

La nostra dimora

*Il Signore è la mia luce
e la mia salvezza;
di chi temerò?
Il Signore è il baluardo
della mia vita;
di chi avrò paura?*

(Salmo 27,1)

Quando le nostre figlie erano bambine, giocavano a rincorrersi fra loro. La minore correva sempre a nascondersi da me o da mia moglie. Lì era in salvo. Questo mi ricorda la certezza di Davide di essere al sicuro fino a quando restava alla presenza di Dio.

Il verso del salmo 27 su citato mostra l'assoluta fiducia in Dio di Davide. Chiama il Signore luce, salvezza, baluardo; esprime il desiderio di restare nella Sua casa tutti i giorni della vita. Non si riferiva a mattoni e malta. Dio stesso era la dimora di Davide. Vivere quotidianamente alla presenza di Dio diede a Davide coraggio e sicurezza nell'affrontare i suoi nemici.

Meditando questo Salmo, rifletto su una domanda: *Quando invoco il Signore? Solo nei momenti di paura e di bisogno?*

Mi rivolgo spesso a Dio quando ho paura o sono nel bisogno; ma quando tutto va bene, dimentico a volte la gioia della Sua presenza.

Sono il rifugio delle mie figlie e sono felice che Dio sia il mio rifugio nelle difficoltà; ma come Davide, sono oltremodo felice che Dio sia la mia dimora e lo ringrazio per la sua presenza nella mia vita in ogni tempo.

(tratto da "Il Cenacolo")

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 5 Febbraio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

Giovedì 6 Febbraio - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in chiesa

Venerdì 7 Febbraio - Ore 19

Consiglio di Chiesa

DOMENICA 9 Febbraio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale

e

CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

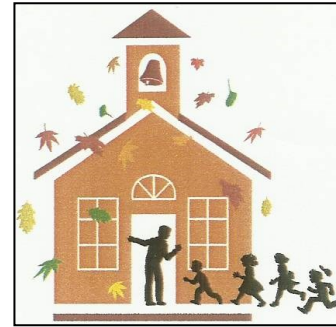
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 5 - Anno XXXIX - **2/Febbraio/2020** - diffusione interna - fotocopie

Preghiera

**Meraviglioso Dio, tu creatore del mondo,
tutto ciò che esiste tu l'hai fatto.**

Tutto ciò che esiste narra il tuo pensiero.

Tutto ciò che esiste celebra la tua sapienza.

**In tutto ciò che esiste si adempie il tuo progetto,
anche in me.**

Io ti esalto, o Dio creatore.

(Jörg Zink)





Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, ero nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente come il suono di una tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatiri, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea». Io mi voltai per vedere chi mi stava parlando. Come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un figlio d'uomo, vestito con una veste lunga fino ai piedi e cinto di una cintura d'oro all'altezza del petto. Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana candida, come neve; i suoi occhi erano come fiamma di fuoco; i suoi piedi erano simili a bronzo incandescente, arroventato in una fornace, e la sua voce era come il fragore di grandi acque. Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata, e il suo volto era come il sole quando risplende in tutta la sua forza. Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose la sua mano destra su di me, dicendo: «Non temere, io sono il primo e l'ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades.

(Apocalisse 1,9-18)

La Parola di Cristo è l'unica arma che Dio ci dona per combattere contro il male e non soccombere di fronte a esso. La potenza di questa Parola è rappresentata nella visione di Giovanni da una spada affilata a due tagli che usciva dalla bocca del Cristo risorto. La Parola del Signore è una spada a due tagli perché è nel contempo una Parola di giudizio e di salvezza. Il Signore giudica i peccati delle sette chiese, affinché esse si ravvedano e siano salvate. Il suo giudizio non è, dunque, orientato a distruggere, ma a salvare i perduti. Il giudizio che Dio ci manifesta tramite la sua Parola ci dona la possibilità di riconoscere i nostri errori, di pentircene e di accogliere il dono della sua riconciliazione.

Il libro dell'Apocalisse viene spesso dipinto come un libro di distruzione. Invece, sin dalla sua prima visione, incontriamo un messaggio di grazia e di assicurazione: non temere! Non temere il giudizio del Signore, ma affidati a Lui, il quale vuole stendere la sua mano misericordiosa su di te, come la stese su Giovanni, per accoglierti nella sua grazia e nel suo amore. Perciò, non lasciamoci paralizzare da alcun timore, ma seguiamo il nostro cammino di fede e di testimonianza, affrontando ogni avversità senza piegarci ai poteri corrotti di questo mondo, nella piena fiducia che il Signore custodisce le nostre vite. Infatti, come nella visione di Giovanni il Cristo risorto teneva nella sua mano destra le sette stelle, che rappresentavano le sette chiese dell'Asia minore, così il Signore continua a custodire nelle sue mani la chiesa di oggi e le nostre singole vite personali.

(Ruggiero Lattanzio)



Mai come in questo periodo storico, l'uomo occidentale ha potuto godere di piena libertà: di pensiero, di parola, di stampa. Può vivere (o cercare di vivere) la vita che più lo attrae, senza dover superare troppi ostacoli esterni. Pur nella consapevolezza di tutte le problematiche politiche, sociali, legate alla comunicazione, ma anche interiori e psicologiche che rappresentano dei freni oggettivi per la nostra libertà, dobbiamo constatare che mai come ora, abbiamo, almeno potenzialmente, la possibilità di scegliere liberamente la nostra vita, di pensare con la nostra testa e di fare scelte ponderate.

E dunque Paolo non si rivolge a noi? Ha scritto per altri uomini e donne? E poi perché dice “state saldi”? Chi di noi vorrebbe rinunciare alla propria libertà? Non siamo forse diventati insofferenti a qualsiasi limite ci venga proposto o, peggio, imposto?

Ma quella che Dio ci offre, non è la libertà senza vincoli a cui oggi ambiamo, non è la libertà di diventare ricchi a spese di altri, di mangiare a sazietà dimenticando chi muore di fame a causa del nostro stile di vita, la libertà di distruggere il pianeta pur di avere qualche comfort in più, o di fare quello che desideriamo senza pensare alle conseguenze per gli altri esseri umani o per l'ambiente. Quella che ci offre Dio è la libertà dal peccato, e dunque proprio la libertà dalla sopraffazione, dall'abuso, dalla corruzione nostra e del nostro ambiente naturale, ma a causa del nostro peccato, sempre riaffiorante, si tratta di una libertà che richiede disciplina, coraggio, senso di responsabilità.

Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi. Liberi di seguirlo, liberi di accogliere quel genere di umanità che Gesù stesso rappresenta: la libertà di darsi liberamente agli altri. Di essere servi. La libertà di essere liberi dai compromessi, dalla sudditanza al dio danaro, di amare incondizionatamente, senza se e senza ma. La libertà di essere, senza tentennamenti, figli e figlie di Dio.

E dunque stiamo saldi e non permettiamo che nulla e nessuno ci ponga nuovamente sotto il giogo della schiavitù. Amen!

Erica Sfredda (Riforma, Un giorno una parola)